

La News



Berlusconi produttore?

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, pronto alla "discesa in campo" anche nel mondo del vino? Il premier, ultima vittima illustre del fascino della Toscana, ha fatto visita, oggi, alla Tenuta della Selva, vicino a Siena, a Ville di Corsano, nel comune di Monteroni d'Arbia, tra i territori del Chianti Docg e del Brunello di Montalcino. Oltre 1000 ettari, in gran parte a bosco mediterraneo, in cui si riproducono, in perfetto stato brado, cinghiali, caprioli, volpi, fagiani, lepri, istrici e numerosissime specie di uccelli, e dove si producono anche bianchi e rossi Igt e Chianti Docg. L'intenzione di Berlusconi, secondo fonti locali, sarebbe quella di acquistare la tenuta.



Cui prodest?

Oggi Luca Zaia, in una delle sue ultime apparizioni da Ministro dell'Agricoltura (e già da Presidente del Veneto), ha annunciato, a Vinitaly, il sequestro di 10 milioni litri di vino da tavola pronto per essere esportato come falso Chianti Docg, precisando che non ci sono rischi per la salute, che non c'è rischio di blocco dell'export in Usa. Ma il sequestro in questione, in realtà, risale al 9 dicembre 2009, quindi un fatto non nuovo, e già reso pubblico (anche da WineNews). Certo, il Ministro è stato preciso nella sua spiegazione, dicendo che così "evitiamo che si facciano le solite polemiche che andrebbero a penalizzare tutti vini". Ma ci chiediamo, "cui prodest"?

Federico Pizzinelli

Cronaca

Napolitano firma la riforma della "164". Domani a Vinitaly

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il decreto legislativo a tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini che modifica la legge 164 del 1992 per adeguarla alla riforma dell'Ocm europea. Un atto previsto e atteso, ma anche dal grande valore simbolico perché arriva alla vigilia della visita di Napolitano, domani, a Vinitaly, la prima della storia di un Presidente della Repubblica all'evento di Verona Fiere.



Primo Piano

Il vino dà lavoro a 1,2 milioni di persone, e ogni grappolo "attiva" 18 settori economici ...

1,2 milioni di posti di lavoro, con un aumento del 50% negli ultimi 10 anni: tanto vale il settore del vino in Italia, dalla vigna a tutto l'indotto, con ogni grappolo di uva che "attiva" 18 settori diversi: emerge dallo studio di Coldiretti-Città del Vino, nel convegno "I mestieri del vino tra tecnologia, tradizione, territorio e salute", di scena a Vinitaly con il Ministro della Salute, Ferruccio Fazio. A crescere in modo esponenziale sono state le attività indotte che si sono estese agli ambiti più diversi: dal vetro ai tappi, dai trasporti alle assicurazioni, agli accessori, come cavatappi e sciabole; dai vivai agli imballaggi, dalla ricerca e formazione alla divulgazione, dall'enoturismo alla cosmetica e al benessere, dall'editoria alla pubblicità, dai software alle bioenergie ottenute dai residui di potatura e dai sottoprodotti della vinificazione che potenzialmente possono offrire da 2,4 a 3,2 milioni di tonnellate di biomasse ogni anno. Per la rivoluzione che è avvenuta nel mondo del vino negli ultimi 5 anni è raddoppiata la domanda di formazione, con 20 corsi di laurea su viticoltura, enologia, enogastronomia e alimentazione attivi nelle Università, e 449 corsi post laurea sul tema vino, di cui 212 specifici sull'enologia e 75 per i sommelier. In Italia ci sono 250.000 aziende agricole con vigneti che offrono occupazione a 200.000 lavoratori dipendenti, dei quali 20.000 extracomunitari: nel solo distretto di Montalcino lavorano immigrati di 44 diverse nazionalità. Di queste ben 21.600 vendono direttamente il proprio vino, le altre lo cedono alle 35.000 aziende imbottigliatrici presenti in Italia che impiegano operai, agronomi, enologi, responsabili di marketing, informatici e wine manager. Un contributo importante all'occupazione del vino proviene dai comparti collegati degli accessori, che nel nostro Paese genera un giro di affari di 2,6 miliardi di euro, con l'Italia che è il primo utilizzatore di tappi di sughero (1,5 miliardi di pezzi), ma l'effetto traino riguarda anche etichette, bottiglie, cavatappi, decanter, sciabole, grembiuli ...

Focus

C'è chi vola nonostante la crisi. Ecco la classifica delle cantine top de "Il Mondo"

Dopo un 2009 difficile per molte cantine, arrivano segnali incoraggianti nel 2010. Gli ultimi bilanci rivelano un calo complessivo del giro d'affari, sia in Italia che all'estero, ma c'è chi comunque ha marciato spedito. A dirlo la tradizionale classifica de "Il Mondo", firmata da Anna di Martino, sulle aziende con più di 10 milioni di fatturato, anticipata da WineNews. I marchi che sono cresciuti di più sono Mezzacorona (nella foto Claudio e Fabio Rizzoli, alla guida del colosso trentino), al vertice del mercato dopo Giv e Caviro; Fratelli Martini, che entra nella rosa dei primi 5 operatori del settore, la piemontese Toso, il gruppo Zonin, Fontanafredda, la Casa vinicola Natale Verga, Cantina di Soave, Cantina produttori di Valdobbiadene e Marchesi de' Frescobaldi. Frescobaldi è anche tra le aziende con la maggiore redditività, insieme a Marchesi Antinori (che è in assoluto il marchio che totalizza i maggiori margini operativi), gruppo Santa Margherita, Farnese, Argiolas, Ruffino, Banfi, Terre Cortesi Moncaro, Barone Ricasoli, Tasca d'Almerita, Donnafugata e Masi.



Wine & Food

La "grande crisi"? Due cantine su tre sono in crescita ...

Due cantine italiane su tre registrano tassi di crescita anche a due cifre, sia in Italia che all'estero, nella gdo e nell'horeca: è il trend registrato dalla ricerca di Axiter-Confercommercio e Unicab, su 360 produttori del Belpaese, grandi, piccole e medie. Il vino italiano, dunque, sembra aver retto alla "grande crisi" del 2009. Chi va bene, ha goduto anche di un ridotto, o nullo, incremento nei costi. Chi va male, però, registra gravi scompensi su tutta la linea: giù le quote di mercato in Italia, crescita bloccata all'estero, non ha "convinto" l'horeca ed è stato penalizzato da un incremento dei costi significativo.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Ognuno risponde in modo diverso allo stesso bicchiere di vino, ma dei paletti vanno messi e il tasso di 0,5 non mortifica il consumo di vino. E se si beve meno, si gusta. Ecco il

pensiero del Ministro della Salute Ferruccio Fazio. "Il mio rapporto con il vino? È di lunga data, mi piace il vino di annata. Che ovviamente consumo in quantità moderata".

